



COMUNE DI BOTTANUCO

il 25 aprile

Anniversario della Liberazione d'Italia

Bottanuco, 25 aprile 2017

Buongiorno,
saluto le Autorità civili e militari,
i reverendi Parroci,
i Gruppi e le Associazioni Combattentistiche e d'Armi,
i Gruppi e le Associazioni attivi nella società civile e nel Volontariato,
il Gruppo de "i Sifo",
tutte le cittadine e i cittadini,
che partecipano oggi all'Anniversario della Liberazione d'Italia.

Sono passati 72 anni da quel mercoledì in cui le forze Partigiane proclamarono l'insurrezione in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti, intimando loro la resa, oppure la morte.

Cosa c'è ancora da dire, 72 anni dopo, per non rischiare di cadere in una certa retorica da cerimoniale?



Trovo inevitabile che festeggiare la Liberazione significhi riflettere sulla **libertà**.

Una libertà **perduta** un po' alla volta, giorno dopo giorno negli anni del regime fascista e, poi, con l'armistizio dell'8 settembre 1943, l'inizio dell'occupazione tedesca e la guerra civile.

Una libertà **desiderata**, per la quale i nostri genitori e i nostri nonni hanno lottato e combattuto, nelle campagne, sui monti, nelle strade; paese per paese, casa per casa.

Una libertà **ritrovata**, finalmente, in quel mercoledì di aprile di 72 anni fa.

Ma oggi, ci interessa ancora la libertà? Ci riguarda? Oppure è uno scomodo lascito che altri ci hanno procurato, qualcosa passato di moda, che percepiamo come un ingombro?

Cosa vuol dire per noi essere liberi?

Tante sono le possibili risposte, e tutte corrette. Un bambino di sei anni potrebbe rispondere: *“sono libero perché non sono in prigione”*. È una buona risposta, tanto per cominciare; la libertà come assenza di costrizione **fisica**: non ho catene, quindi sono libero.

Una ragazzina di 10 anni potrebbe rispondere: *“sono libera quando non devo fare i compiti”*. Ecco un'altra buona risposta, che riguarda l'assenza di costrizione della **volontà**: non ho regole, né sanzioni, quindi sono libero.

Un adolescente - e forse anche qualche adulto - potrebbe rispondere *“sono libero quando posso fare quello che voglio”*. Ecco una declinazione al positivo della libertà: essa dunque è **un potere**. Non è semplicemente la mancanza di ostacoli e di impedimenti, bensì è anche capacità di agire in un certo modo, cioè **conformemente al proprio volere**.

Ma fino a dove si può spingere la nostravolontà nell'essere liberi?



Quanto è lecita la **libertà di espressione**, se la parola diventa offesa e calunnia, se il dileggio degenera in bullismo, se l'azione diventa vandalica?

Quanto è giusta la **libertà di scelta**, se l'abbondanza conduce all'eccesso e quindi allo spreco, alla iniqua distribuzione della ricchezza, al crescente aumento della povertà?

Quanto è degna la **libertà di culto**, se sfocia nel fondamentalismo, che porta al dissidio e quindi all'oppressione nei confronti del diverso?

Quanto è vera la **libertà di opinione**, se l'opinione si forma nella disinformazione, nell'ignoranza, nel conformismo?

Com'è fragile la libertà. Com'è delicata la libertà. E quanti interrogativi porta con sé. Ecco, **forse la libertà è una costante ricerca. Possiamo scegliere di essere liberi.**

In questo appuntamento, credo che camminando nelle nostre strade, radunandoci attorno ai nostri monumenti, onorando la **memoria** di chi ci ha preceduto, stiamo testimoniando che la libertà ci interessa ancora, che la rispettiamo, proprio perché è fragile e delicata.

Certamente, se oggi ci possiamo rivolgere tutte queste domande sulla libertà, è grazie a quanti si sono sacrificati per ottenerla, allora come oggi.

Dunque, viva gli eroi della Resistenza! Viva l'Italia libera, fatta di persone che possono **cercare la propria libertà, nel rispetto della libertà altrui!**

Grazie.

Il Sindaco

(dott. Rossano Vania Pirola)

